

*IL "RICEVIMENTO DI ENRICO III AL LIDO",,
DI ANDREA VICENTINO, NELLA SALA DELLE
QUATTRO PORTE.*

Dal mare bisogna venire per godere le meraviglie del bacino di San Marco dove Venezia siede regina. Gli ospiti giungendo da terraferma erano da Marghera traghettati a Murano, poi al Lido, e di lì partivano per gli ingressi solenni (v. Tav. 14).

Enrico III, il 18 luglio 1574, scendeva a San Nicoletto di Lido col Doge e il Cardinale nipote del Papa, accolto dal Patriarca, mentre l'attendevano col baldacchino d'oro Sebastiano Venier e Niccolò da Ponte, prossimi Dogi, e gli altri quattro Procuratori. Procederà il Re tra gli armigeri, vestiti dei suoi colori azzurro e giallo, sotto l'arco che il Palladio aveva immaginato, memore di quello di Settimio Severo, e che Tintoretto e Paolo avevano ornato a gara; di là passerà alla bellissima loggia dalle gigantesche colonne e all'altare. Ora egli sosta e guarda. Naviga davanti a lui la flotta dei vincitori di Lepanto: la « Capitana » del Provveditore del Golfo con le otto galee, e con cinque quella del Capitano di Candia, e i quaranta brigantini delle arti con allegorici addobbi. Il Bucintoro splende dorato a nuovo, coperto della gran tenda d'ormesino a liste gialle e azzurre che Enrico farà togliere davanti a San Marco per meglio vedere. Tuonano le artiglierie dai forti di Sant'Andrea e di San Nicoletto, e dalle navi.

Fra tanto apparato di guerra e di gloria, nella gondola ombrosa una donna gentile attende. Ella è ben nota al Re, che ieri a notte furtivamente in gondola, col Duca di Ferrara, è entrato in Venezia per conoscervi le belle e facili donne. Nella febbre dei suoi vent'anni egli avrà spesso poi dolci convegni notturni con la divina Vittoria della Compagnia dei Gelosi, con la Franco e altre cortigiane famose, mentre i cantori, davanti a Ca' Foscari, credendolo nelle sue stanze, intoneranno l'inno di gloria sulla musica nuova di monsignor Zerlino.